

### Libro, biblioteca, coltura

**C**he le biblioteche facessero male alla salute lo sospettavamo da tempo: basta dare un'occhiata all'alto numero di persone con problemi mentali che si aggirano di solito tra gli scaffali, in veste di utente o di bibliotecario. Resta da comprendere se queste persone sono impazzite a furia di andare in biblioteca o vanno in biblioteca perché sono impazzite: l'enigma è di difficile soluzione.

Ma non è solo alla salute mentale che le biblioteche possono nuocere. Il "Corriere della salute", supplemento al "Corriere della sera", nel numero del 17 giugno scorso riferisce i risultati di una ricerca condotta da Gianfranco Tarsitani, professore di igiene all'Università di Roma, il quale è andato ad

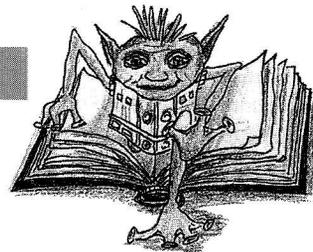
analizzare in una biblioteca romana i volumi utilizzati molto frequentemente e quelli che invece non venivano consultati da tempo. I risultati della ricerca risolvono la questione che ci eravamo posti in apertura di questo intervento: non sono i libri a far male alla salute di chi li consulta, ma viceversa. O meglio, i libri fanno male agli uomini solo perché in precedenza un altro essere umano ha trasferito i suoi germi ai libri.

La ricerca di microorganismi patogeni (stafilococchi, muffe e lieviti) effettuata dal professor Tarsitani ha dato i seguenti risultati: "La crescita microbica — ha rivelato lo studioso — è risultata decisamente più elevata nei terreni di coltura provenienti dai libri ad

alta consultazione. Sono stati isolati con maggiore frequenza microrganismi di provenienza umana, in particolare cutanei (cioè esponenti della flora batterica solitamente presente sulla pelle), rispetto a quelli di derivazione ambientale".

Come fare, allora, a disinnescare questi pericolosi veicoli di infezione? Come spezzare questa spirale perversa che trasmette microbi dall'uomo al libro, e poi di nuovo all'uomo? È un bel grattacapo (e non ci riferiamo solo al fatto che questi microbi possano provocare il prurito).

Le soluzioni ci sarebbero. In barba ai discorsi sulla conservazione, ma puntando piuttosto alla ... preservazione, si potrebbe pensare a libri monouso (o a guanti in lattice da distribuire ai lettori); un'altra soluzione sarebbe quella di impedire l'accesso agli utenti (è tanto che le biblioteche ci provano, ma non sempre ci riescono); o



di escludere dalla lettura e dal prestito la maggior parte dei libri (anche questa strada è stata già tentata, ma non sempre con successo); o, infine, quella di collocare fuori posto i libri dopo che sono stati consultati, in modo che nessun altro possa poi prenderli in lettura (neanche questa sarebbe una novità). Gli esperti di marketing delle biblioteche dovrebbero studiare e avviare subito una campagna di sensibilizzazione (una specie di "Pubblicità progresso") a suon di slogan del tipo: "La biblioteca è un luogo di coltura, stai attento alle letture occasionali", o "Chi legge avvelena anche te, digli di smettere", oppure "La biblioteca: se la conosci la eviti", e così via. Quanti problemi si risolverebbero!